Anno XI. Sabbato, 25 Dicembre 1858 N. 354

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, N. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive. Le lettere e i richiami devono esser indirizzati franchi alla Direzione del giornale. Non si restituiscono manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Per la solennità del SS. Natale domani non si pubblica il foglio.

ANNO XII.

L'OPINIONE

Associazione per l'anno 1859.

La scadenza della fine dell'anno essendo la più importante, s'invitano i signori associati, il cui abbuonamento scade **il 31 dicembre** corrente, a volerlo rinnovare per tempo, affine di evitare interruzione nell'invio, sospendendosi la spedizione del giornale col 1° di gennaio a coloro che fossero in ritardo.

Si prega di scrivere con chiarezza il nome, cognome e domicilio, a scanso di errori ed equivoci.

Il mezzo più semplice per abbuonarsi dalle provincie consiste nella trasmissione d'un **vaglia postale** pel prezzo corrispondente al periodo d'associazione, indirizzato alla ***Direzione del giornale L'Opinione a Torino.***

Qualora la somma spedita non corrispondesse all'associazione richiesta, il giornale **sarà inviato soltanto in ragione del prezzo ricevuto.**

Il prezzo d'associazione è, come per l'addietro, il seguente:

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6

Il giornale si distribuisce in Torino dalle ore sette alle dodici del mattino, nell'Ufficio posto nella **via S. Filippo, N. 21, piano terreno.**

Coloro che desiderano di riceverlo a domicilio, pagano *cent. 50 al mese oltre il prezzo* dell'abbuonamento.

TORINO, 23 DICEMBRE

TENTATIVI RIVOLUZIONARI.

L'aspettazione di commozioni politiche in Italia, fondata sulle condizioni sfavorevoli del Lombardo-Veneto e delle Romagne, ha destato in taluno il timore che quelle potessero degenerare in contenzioni sociali, sia pei tristi effetti che produce la mala pianta del dispotismo straniero o teocratico, sia per lo scontento di alcune classi che più profondamente soffrono in que' paesi.

La quistione ci sembra importante e meritevole di essere esaminata.

Se noi consideriamo spassionatamente la politica ed il contegno dell'Austria, dobbiamo riconoscere che questa potenza ha fatto di tutto, perchè una politica commozione si cambi in una lotta sociale.

Essa si è studiata di aizzare i coloni contra i proprietari, gli operai contra la borghesia, i famigli contra i nobili; aggravando di tasse insopportabili la proprietà, ha peggiorata la condizione de' lavoratori, ma si è guardata bene dal colpire questi direttamente, e dal far pesare sopra di loro il carico delle imposte. Sono eglino che in fin de' conti ne soffrono, perchè, scemato il lavoro, stremati i guadagni, rallentato il consumo, chi vive del sudore della sua fronte è ridotto nelle strettezze.

La situazione de' coloni nel Lombardo-Veneto, già sfavorevole per lo passato, è diventata al presente deplorabile. E come potrebbe accadere altrimenti in un paese, ove, dopo undici anni di pace, continuano a sussistere le imposte straordinarie della guerra e della rappresaglia, ove le rendite del possidente non bastano talvolta a saziare la fame dal fisco, ed innumerevoli sono i beni stabili posti all'asta pubblica per fallimenti o soltanto perchè non sono state pagate le contribuzioni?

Abbiamo veduto in un'opera recente stampata a Brusselle, compiangere la triste sorte de' coloni lombardi, e chieder dal governo che la sia migliorata. È necessario, è urgente un miglioramento: l'interesse lo richiede non meno che il sentimento d'umanità; ma tal miglioramento non può provenire che da un cangiamento politico e dalla cessazione del dominio straniero. L'Austria non trova altro rimedio, fuorchè una sollevazione ed un eccidio come ha provocato in Galizia. Queste sono le sue arti contra coloro che le danno fastidio, e siamo persuasi che farebbe assegnamento sopra questo spauracchio, se a questo non si fosse convinta che la Lombardia non è la Polonia, e che in Italia gli elementi conservativi prevalgono sugli elementi sovversivi, per quanto il mal regime austriaco e papale siansi adoperati per isviluppare i germi perniciosi di un antagonismo sociale, che se non è riparato per tempo, potrebbe diventar causa di irreparabili perturbazioni.

Un altro fatto doloroso che si manifesta ne' paesi retti dall'assolutismo austriaco o teocratico, è la poca fiducia nella giustizia legale. L'*Armonia* ha colto pretesto dall'uccisione del prof. Briccio di Pavia, per gridare, secondo il suo solito, contra i liberali e contra gl'italiani, i quali vogliono far l'Italia col sangue e coll'assassinio.

I fogli austriaci dichiarano che quella morte sembra abbia ad attribuirsi a privata vendetta, e non si ebbe sinora alcuna rivelazione che induca a credere sia un assassinio politico. Tuttavia l'*Armonia* l'ammette come verità incontestabile.

Ma quando fosse un assassinio politico, basta egli il riprovarlo? Non vi ha persona onesta che non condanni il reato e non abborra dal delitto; non v'ha italiano, il quale sia di parere che si liberi la patria coll'assassinio. In ciò siamo tutti d'accordo, e ci vuol la mala fede insigne d'un giornale che ha per epigrafe il precetto della diffamazione, per farne colpa non che ad un partito, a tutta la nazione.

Sapete a chi si dovrebbe attribuirne la colpa? A que' governi, i quali hanno talmente avvezze le popolazioni a non aver fede nella loro giustizia, e le hanno tanto stomacate colla delazione, con premi alle spie, con favori a uomini screditati o di vita equivoca, da turbare il sentimento morale e finire per diffidare de' tribunali, spregiare le autorità costituite, e persuadersi che la società non trovando più appoggio nel potere centrale, e la giustizia essendo sbandita, non v'è più altro mezzo di tutelare i galantuomini dalle insidie dei tristi e dalle delazioni de' furfanti, fuorchè spegnendo questi, e compiendo basse vendette o riprovevoli assassinii.

Perchè il Piemonte non è funestato da assassinii politici, mentre ne sono contristati gli Stati Romani e la Lombardia? I clericali si scatenano contra la libertà e sopratutto contra la libertà della stampa, che accusano di accendere gli odii e destar ree passioni. Ma una prova lampante che le sono calunnie, è questa che l'assassinio politico è qui sconosciuto, mentre non si riesce ad impedirlo nelle Romagne.

Le ree passioni sono fomentate dall'assolutismo, da' governi che tolgono a' cittadini ogni guarentigia, e non lasciano loro che la libertà del male. Nelle Romagne non è tollerata altra libertà, fuorchè quella dell'assassinio: parrebbe che il governo quasi non se ne curi, tanto siffatti delitti si moltiplicano, sotto gli occhi del governo, in un paese che ha due eserciti stranieri, e conta, secondo l'ultima statistica, 28 mila religiosi, la qual cosa dimostra che il numero considerevole di ecclesiastici non è indizio di moralità nè di predominio del sentimento religioso.

Se il disordine politico è pericoloso, il pervertimento morale minaccia di rovina la società e la trae allo stato di barbarie. L'indole degl'italiani, le reminiscenze gloriose della patria storia, la civiltà che i governi assoluti non sono riusciti a spegnere, perchè connaturata colla vita nazionale, impediscono che la perversione divenga un morbo irreparabile; ma è pur vero che essa ha fatti progressi sotto il regime papale, e che lo spettacolo quotidiano delle ingiustizie, dell'intrigo e della frode, vi hanno recati mali gravissimi, appetto de' quali sembrano poca cosa i vizi ed i mali provenienti dalla corruzione, che fomenta la cura esclusiva degl'interessi materiali.

L'Italia ha questo inestimabile vantaggio, che la causa politica è in pari tempo una causa essenzialmente morale. L'aspirazione all'indipendenza ed alla libertà attesta un sentimento elevato della propria dignità, la coscienza del diritto e del dovere, ed una virtù che resiste agli assalti di perversi influssi ed a' miasmi che emanano da' governi corrotti e che credono di sostenersi soltanto coll'avvilir gli animi e soffocare gl'istinti generosi delle popolazioni.

La rigenerazione politica dee perciò recar con sè una rigenerazione morale, rimuovendo le cause che ingenerano la bassezza, la cupidigia, la simulazione, l'ipocrisia, l'odio e la sete di vendetta, e lasciando libero il campo allo svolgimento delle idee ed allo sviluppo delle facoltà intellettuali e morali.

La potenza moralizzatrice della libertà è stata sperimentata in tutti i paesi, ne' quali le libere istituzioni furono con coscienza e per lungo tempo applicate. A parte le esagerazioni di parte e le settarie declamazioni, non v'ha chi contesti non succedere nei paesi liberi i delitti che di quando in quando accadono negli stati assoluti e quasi farebbero dubitare della presente civiltà e del progresso sociale.

Nella Cronaca criminale dell'*Armonia* non c'è ancora avvenuto di leggere alcun reato, come di quelli che si commettono nelle Romagne. Pure l'*Armonia* attribuisce caritatevolmente a' libertini que' delitti, che accadono in un paese in cui è sovrano il papa e dominano gli uomini della *Civiltà Cattolica*. Ma se il Piemonte che è tutto libertino, fatte le debite eccezioni pei clericali, non ha a lamentare di quelle enormezze, non se ne dee conchiudere, che i governi hanno una grande influenza sulla moralità de' popoli?

Il Piemonte che non ha mai avuta la disgrazia di esser retto dagli austriaci e dal papa, e che è ora ammaestrato da undici anni di libertà, non solo abborre da que' misfatti, ma disprezza le provocazioni che sembrano mosse soltanto per ispingervi qualche mente esaltata o traviata.

E l'esempio del Piemonte dee aver qualche peso per giudicare delle condizioni in cui si metterebbe l'Italia, se fosse indipendente ed avesse governi liberi ed onesti, che le procurassero la sicurezza, la quiete, la pace di cui tanto abbisogna.

In ciò dovrebbero convenire tutti, e quelli che credono ad una prossima guerra, e quelli che non ci credono; non vi hanno che gli austriaci ed i clericali che abbiano interesse a niegare queste verità, perchè alla mala parata eglino sarebbero disposti a squinzagliare le più pericolose passioni per conservare un'autorità che non possono difendere e contrariare un nuovo ordine politico che non è in facoltà loro di impedire.

Ma una lotta sociale è impossibile in Italia: le forze conservative sono prevalenti nella penisola e gli elementi di cui credono disporre i nemici della patria indipendenza vengono meno appena la libertà sorga riparatrice delle ingiustizie del passato e della corruzione che vi ha seminato il dispotismo e di cui pur troppo si raccolgono ancora i tristi frutti.

La leva militare nel regno lombardo veneto. Il dispaccio telegrafico che ci è pervenuto quest'oggi reca l'annunzio di una considerevole modificazione della legge sulla coscrizione militare nel Lombardo Veneto, citando la *Corrispondenza austriaca*. Come al solito, è questo un inganno teso all'opinione pubblica in Europa, facendo credere a facilitazioni e concessioni che non esistono. Dalla *Gazzetta di Milano* rileviamo il testo ufficiale della determinazione citata, il quale è il seguente:

« Sua Maestà I. R. A., con sovrana risoluzione 15 del corrente mese, ha graziosissimamente ordinato che sia fatto dovere alle autorità del dominio, ed in particolare alle commissioni delegatizie, chiamate a giudicare dei titoli di esenzione, di procedere nell'applicazione delle disposizioni del § 13 della sovrana patente 29 settembre a. c. sul completamento dell'esercito, con ogni equo riguardo alle circostanze famigliari, in ispecie allorchè si tratti di figli propriamente unici.

« Inoltre, in benigna contemplazione del caso di que' coscritti che, in base alla legge anteriore, avrebbero goduto della esenzione dal servigio militare per matrimonio contratto dopo compiuto il 22.mo anno di età, l'altefata maestà sua si è degnata di accordare ai medesimi, in via di grazia, la esenzione dagli obblighi militari, in quanto essi, sebbene non appartenenti ancora alla terza classe di età, ciò nondimeno si sieno ammogliati all'età di 22 anni, e precisamente nell'intervallo dal 7 ottobre a. c., giorno della pubblicazione della nuova legge sul completamento dell'armata, al 1 novembre in cui la medesima entrò in attività

« Locchè si deduce a pubblica notizia, in seguito ad ossequiato dispaccio 22 corrente mese N. 1,268-A di S. A. I. il serenissimo arciduca governatore generale del regno lombardo-veneto.

« Milano, 22 dicembre 1858. »

La prima parte è una semplice raccomandazione che non deroga alla legge. Quando le autorità si troveranno all'applicazione della legge, la raccomandazione sarà necessariamente come

non avvenuta, perchè la legge non abrogata dovrà avere il suo corso.

In quanto alla seconda parte, essa dipende da una necessità legale, come quella che ha esentata dall'obbligo della coscrizione i giovani della sesta e settima classe. Non si poteva dare alla legge una applicazione retroattiva; quelli che sotto l'impero dell'antica legge avevano contratto matrimonio dopo il 22.o anno avevano acquisito il diritto alla posticipazione e senza la più grande iniquità non ne potevano essere privati. È vero che il governo austriaco in siffatte cose poco si cura di equità o iniquità e procede come gli piace; ed egli è senza dubbio in questo senso che la notificazione accenna come una concessione di grazia ciò che realmente in qualunque altro paese sarebbe stato considerato come una necessaria conseguenza di diritto.

IL GENERALE DURANDO
A COSTANTINOPOLI.

Nella circostonza in cui il nostro rappresentante a Costantinopoli, generale Durando, ritornava testè al suo posto, la Colonia sardo-itala colà stabilita volle dargli un solenne segno d'affetto e di stima, preparandogli un pomposo ricevimento, cui presero parte anche moltissimi negozianti dipendenti da altre Legazioni. E perchè dal sig. Giubega, distinto nostro concittadino ed uno dei capi della Colonia, ci venne cortesemente comunicato l'indirizzo letto al generale Durando in tale occasione, noi volontieri lo pubblichiamo, tanto a lode dell'egregio uomo cui venne offerto, come a prova dei nobili e patriotici sensi, ond'è animata quella interessante e lontana frazione del nostro popolo.

« Eccellenza

« Ora, sono sei mesi, lasciaste la Colonia sardo-italica immersa nella maggiore afflizione, partendo alla volta della nostra patria per riacquistare quella preziosa salute che appariva affievolita.

« Il vostro felice ritorno in consolidata salute, segna per noi un giorno di verace gioia, quale non potrebbesi raffigurare maggiore.

La Colonia vi ama di ossequiosa affezione, perche in voi riconosce e festeggia il prode guerriero che combattendo le battaglie della libertà, faceva valorosamente ogni sua possa per la difesa dell'indipendenza della nostra Italia.

« La Colonia ammira in voi, oltre la prodezza del generale, e la sapienza dell'uomo di stato, l'acuto ingegno e l'erudizione dello scienziato, la facondia del diserto oratore. Vi ama ed ammira, perchè col nerbo del vostro dire, invocando le ricordanze delle glorie patrie e toccando di que' generosi sentimenti di onore che fanno così altamente palpitare il cuore d'ogni italiano, aveste tanta parte a fare stringere quell'alleanza colle grandi potenze, per cui combattendo i nostri soldati accanto delle armate più celebri per militare disciplina e sommo valore, deste occasione, e quindi per le sagge disposizioni come ministro, coadiuvaste a che cogliessero nuovi allori, mostrando sempre più all'Europa, come il valore italiano, che in quelle piagge fu tanto sotto il ligure vessillo, sia sempre pronto ad ogni prova.

« Vi ama infine perchè trova in voi quella affabilità o gentilezza di modi che è proprio dell'uomo sapiente, imperciocchè la modestia ed il gentile procedere sono doti di chi ha merito verace, come l'arroganza e l'orgoglio sogliono essere proprii dei poveri d'intelletto.

« Dotato di così eminenti pregi, non solo nelle armi, ma nelle faccende governative, come mai la Colonia non deve sperare in voi, Eccellenza, quella savia protezione nelle cose internazionali e commerciali che le si conviene per la giustizia, dignità ed interesse nazionale?

« Accogliete, Eccellenza, con quell'abituale benignità che vi distingue, i sentimenti di rispetto e di amore, ed i fervidi voti pella vostra prosperità, che per mia bocca tributa la Colonia a voi, degno rappresentante di quel Principe generoso e magnanimo, che è l'ammirazione di tutta l'Europa e l'amore e la speranza d'Italia tutta.

(Seguono le firme)

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

Mentre i giornali ufficiali del Lombardo-Veneto, unici nel mondo, cantano idilli di pace, si accumulano da tutte le parti le voci che fanno presagire assai più fondate le probabilità di conflitti fra le grandi potenze dell'Europa. Ancora non si indicano cause immediate, ma nè gli uomini politici hanno fiducia nella stabilità dell'avvenire, nè le borse vogliono rassicurarsi sulla situazione. Significante era ultimamente una pubblicazione dei fogli francesi intorno agli inventari degli oggetti ed approvvigionamenti appartenenti all'esercito francese, il cui valore viene indicato ad oltre 600 milioni di franchi. Tutte le smentite dei fogli austriaci intorno ai provvedimenti militari dell'Austria caddero dinnanzi al fatto, e i rinforzi mandati alle guarnigioni austriache in Italia non sono più messi in dubbio. Anche in Piemonte si sono dati i provvedimenti necessarii per la difesa militare del paese, onde essere pronti ad ogni evento, e non havvi ormai che il *Diritto* che lo neghi, apparentemente per accusare il ministero di negligenza e per sostenere il suo assunto dell'impossibilità della guerra, in fatti forse per stratagemma onde ingannare l'Austria sulle vere intenzioni del Piemonte, come a ciò realmente è molto opportuno il credito che gode il *Diritto* presso i giornali austriaci a preferenza di tutti gli altri fogli del nostro paese.

L'andata del granduca Costantino a Parigi è interpretata diversamente, ma non si può negare alla medesima una grande importanza politica, particolarmente dopo le dimostrazioni di amicizia ed alleanza col Piemonte, cui diede luogo la presenza di quel principe in questi stati, e dopo le recenti notizie sopra nuovi sintomi di disaccordo tra l'Austria e la Russia. Lasciamo da parte la circostanza sempre e costantemente notata che i principi della famiglia imperiale russa nei loro viaggi in Europa fanno lunghi giri per evitare i confini dell'Austria; l'arrivo del consigliere Balabin a Vienna, dove si credeva di ricevere un inviato russo con permanente residenza, e invece fu annunziata una missione straordinaria e provvisoria, ha fatto una impressione penosa alla corte austriaca, scorgendo essa in ciò che tutti i suoi sforzi per riavvicinarsi alla Russia erano riusciti vani. Dicevasi che questi sforzi erano stati fatti particolarmente coll'intervento della Sassonia e nominatamente dal diplomatico sassone, barone Seebach; ma gli insulti fatti dalla *Gazzetta austriaca* a questo onorevole signore dimostrano o che egli non se ne è mai occupato o che la sua impresa non potè aver effetto e che gli austriaci lo accagionano della mala riuscita. Comunque ciò sia, le relazioni della Russia e dell'Austria sono più tese che mai, e il viaggio del granduca Costantino, la festosa accoglienza che gli fu fatta alle Tuilerie non contribuiranno certamente a mettere il fondamento ad un ravvicinamento delle corti di Vienna e Pietroburgo.

Anche fra la Prussia e l'Austria è stata tentata una specie di riconciliazione, o piuttosto la corte di Vienna ha cercato di avere dalla Prussia dimostrazioni ed assicurazioni di amicizia che la corte di Berlino ha corrisposto con freddezza e silenzio, e forse anche con una ripulsa. I giornali austriaci negano ora che l'Austria abbia richiesto dalla Prussia una nuova guarentigia pei suoi possessi in Italia, e si allega a questo fine che l'Austria non ne ha bisogno, perchè la guarentigia è già contenuta nei trattati generali. Quest'affare rassomiglia assai ai tentativi di leghe italiane, fatti negli ultimi giorni dall'Austria e non riusciti e quindi negati. Le guarentigie generali non obbligano la Prussia ad assistere l'Austria se sarà attaccata in Italia, ed è appunto per assicurare una tale assistenza che il gabinetto di Vienna ha fatto quel passo che ora viene negato, perchè non riuscito. Non sarà stato fatto del resto ufficialmente, ma solo in via confidenziale come si usa in simili circostanze, e il principe di Prussia ha risposto apertamente e in faccia a tutto il mondo a simile insinuazione nella già più volte menzionata sua allocuzione, ove è detto che la Prussia non deve vincolarsi prematuramente con trattati verso potenze estere.

Giacchè parliamo di smentite diplomatiche sarà opportuno di menzionare anche quella del governo sassone circa le sue relazioni colla Prussia. Il *Giornale di Dresda* ha smentita una comunicazione al governo di Prussia circa i timori che ispira alla corte di Sassonia l'andamento liberale del reggente; in sostanza però questi timori furono espressi e per le corti troppo inclinate a mantenere il sistema conservativo, che prevalse fino ad ora in Germania, sono certamente fondati, ma peggio per chi non sa trovarsi a posto nelle nuove circostanze dei tempi. Il ministero di Baviera ne fa ora l'esperienza nelle elezioni che recano alla camera elettiva di quel regno una maggioranza liberale ed ostile al ministero diretto dal sig. De Pfordten. Si crede che dinanzi a questo risultato il ministero sarà costretto a dimettersi; ma il sig. De Pfordten rassomiglia in alcune parti al cessato primo ministro prussiano sig. Manteuffel che si credeva indispensabile e perciò era pronto ad accomodarsi con tutti i partiti per restare al potere. Così si propaga il movimento liberale in tutta la Germania e accresce le apprensioni del governo di Vienna che vede svanire uno dopo l'altro i suoi grandi e piccoli alleati e si accorge che anche quelli che in apparenza sono i più fedeli, hanno volontà di staccarsene. Le titubanze e i finali rifiuti delle corti italiane devono essere stati dolorosi a Vienna, ma ancora più quelli delle corti germaniche; più di tutto però deve aver colpito di stupore gli uomini di stato a Vienna la freddezza dell'Inghilterra alle proposte austriache di un'alleanza offensiva e difensiva nella quale l'Inghilterra doveva assumere l'incarico di cassiere. Il ministero tory con tutte le sue simpatie per l'Austria rispose, accertasi, che la nazione inglese non aveva denaro da dare all'Austria per metterla in situazione di continuare ad opprimere l'Italia.

Pare però che l'Austria non del tutto scoraggiata da questo rifiuto voglia cercare dai banchieri e capitalisti di Londra ciò che le ha rifiutato il governo, cioè contrarre un prestito ragguardevole. Offrendo forti interessi e larghe provvigioni l'Austria sarebbe sicura di riuscire se non avesse la concorrenza di una formidabile rivale sul mercato di Londra, la Russia, che tenta pur essa la sua sorte per un imprestito inglese. Se l'opinione pubblica in Inghilterra prevalesse sui banchieri della city, nè l'una nè l'altra potenza troverebbero fortuna; ma i banchieri corrono dietro ai profitti e la parte che l'offrirà più largo, sarà prevalente e forse anche tutte e due le potenze troveranno da accomodarsi. Auguriamo alla Russia che riesca, giacchè la sua operazione finanziaria tende a migliorare unicamente le sue condizioni monetarie interne in connessione colla grande impresa dell'emancipazione dei contadini, ed è quindi un'opera tutta di umanità e progresso, mentre l'Austria cerca denaro ad imprestito per procurarsi i mezzi di difendere la sua dominazione in Italia e quindi in un intento di tirannide ed oppressione.

Oltre ad un prestito, l'Austria pensa anche a procurarsi denaro con aumento d'imposte; almeno tale è la voce generale che corre negli stati austriaci, sebbene veramente non si sappia sopra qual ramo delle sostanze private il governo austriaco voglia far sentire la grave sua mano. Forse ne offrirà l'occasione il lavoro della commissione istituita nel regno lombardo-veneto per esaminare il sopraccarico delle provincie italiane, dominate dall'Austria, in confronto delle altre dell'impero, lavoro che dicesi ora compiuto. Non essendo da supporsi che il governo di Vienna, voglia per giungere ad una perequazione, diminuire le imposte dirette della Lombardia e Venezia, è ovvia la supposizione che per ottenere quella perequazione il governo aggravi le altre provincie sino a che siano giunte allo stesso livello di gravezze come il regno lombardo-veneto. È noto che sì ingegnosi espedienti sono famigliari al governo austriaco che ha dato un saggio della sua astuzia ancora negli ultimi giorni a proposito della legge sulla leva militare. Vedendo il malcontento generale prodotto da questa disposizione che aggravava tanto il paese, ha cercato di darsi l'apparenza di mitigare in via di grazia quelle rigorose disposizioni, e i fogli austriaci incominciano già a decantare la generosità e la benignità dell'imperatore per simili atti. Se fossero veramente mitigazioni della legge, l'Austria avrebbe fatto anche in questa occasione come in molte altre come il ladro che dopo aver spogliato il viaggiatore gli restituisce il mantello perchè non vada affatto ignudo. Tale sarebbe ancora in queste circostanze la generosità per la quale l'Austria si decreta da sè inni di elogio e ringraziamenti; ma in realtà l'imperatore non ha fatto che concedere in via di grazia ciò che è di rigoroso diritto, cioè che la nuova legge non avesse retroattività nè per quelli della sesta e settima classe, già per la legge anteriore liberati dal servizio, nè per gli ammogliati sotto l'impero della stessa legge anteriore.

Che a fronte di queste vessazioni od inganni, il malcontento cresca al di là del Ticino e che le speranze di una guerra liberatrice si facciano sempre più gagliarde, non può più essere cagione di maraviglia. Mentre da un lato crescono le dimostrazioni politiche, dall'altro le precauzioni del governo austriaco si fanno sempre più serie. Grande spavento dicesi aver prodotto fra gli austriaci l'uccisione del professore Briccio avvenuta a Pavia per mano ignota, della quale è tuttora incerto se realmente sia una vendetta politica, ovvero un delitto comune cui si sia tentato col favore della circostanza del momento di dare un colore politico. Il governo austriaco ha intanto preso straordinarii provvedimenti a Pavia mandandovi nuovi funzionarii politici. Le scuole dell'università sono state chiuse per la ricorrenza delle feste natalizie, ma vuolsi che presentemente non saranno più riaperte.

L'agitazione in Italia si è estesa a tutte le parti della penisola. A Roma, ove da lungo tempo è perduta la fede nella possibilità che il governo pontificio migliori il suo sistema, si spera nella guerra, e anche a Napoli vuolsi penetrata questa idea. A Roma si persiste a parlare di un cambiamento nelle superiori regioni del potere, ma oramai nessuno attribuisce molta importanza a simili mutazioni di persone che se non lasciano le cose nello stato in cui sono, piuttosto lo aggravano. Anche a Napoli si sparsero voci di amnistia e concessioni per l'occasione del matrimonio del principe di Calabria. Pochi vi credono, e infatti ciò che finora si è detto e scritto in proposito si è chiarito illusione. Intanto è però un fatto che il diplomatico napoletano conte Ludolf si trattiene a Napoli, ove fu chiamato da Roma, sua ordinaria residenza, e quivi conversa frequentemente col celebre diplomatico inglese lord Stratford de Redcliffe. Gli amici del re di Napoli affermano che il conte Ludolf e lord Stratford stanno insieme per pura amicizia privata; ma chi vorrà credere che conversino del bel tempo e della pioggia? Il costrutto che ne ricaviamo si è che il governo di Napoli ha paura e cerca d'infinocchiare in qualche modo l'Inghilterra per ristabilire le relazioni diplomatiche.

Un'altra notizia da Roma che vanno spargendo i fogli austriaci, è quella di una convenzione per lo sgombro dagli stati pontificii di truppa straniera per l'anno 1860. Solo il presidio di Ancona sarà austriaco e quello di Civitavecchia francese. È una notizia già recata anteriormente sotto forma di un dialogo tra il cardinale Antonelli ed il generale Goyon; la *Gazzetta di Milano* la trasforma in una convenzione effettiva, cui sarebbe a parte anche l'Austria; probabilmente per trarne la conseguenza di un buon accordo fra le due potenze che occupano militarmente parte degli stati pontificii. Ma non crediamo al giorno d'oggi alle convenzioni politiche che stabiliscono il da farsi nel 1860.

Intanto a Roma gli uomini al potere, dopo la conquista del fanciullo Mortara, hanno avuto un momento la consolazione di credere ad un'altra conquista, quella dell'infermo re di Prussia, che dicevasi passato al cattolicismo. Ma il re è partito da Firenze per Roma senza compire quest'atto, e coloro potranno ora persuadersi che furono ingannati; si vuole invece che gli uffici divini nella cappella protestante, durante il soggiorno del re, abbiano avuto molto concorso di cattolici a Firenze, e fatti non pochi proseliti, se non di fatto, almeno di opinione.

Pare che il papa abbia dovuto smettere anche la speranza di un miglior andamento degli interessi della santa sede in Ispagna. È vero che a Madrid si sta combinando il progetto di costrurre una grandiosa cattedrale; ma il ministero O'Donnell, ostile alle pretensioni della curia in punto ai beni ecclesiastici, si è raffermato nel potere dinanzi alle discussioni delle camere già da qualche tempo riunite, la cui maggioranza si chiarisce sempre più favorevole al ministero, tanto nel senato come nel congresso. Ciò non toglie però che la situazione della Spagna incominci a diventare difficile e complicata a fronte de' suoi litigi col Messico, e delle intenzioni spiegate officialmente dal governo degli Stati Uniti sull'isola di Cuba. Il messaggio del presidente Buchanan è oltremodo aggressivo contro la Spagna su questo argomento, e dichiara la necessità per gli Stati Uniti di aggregare quell'isola all'Unione. Se la Spagna si adatta a cederla mediante compenso in danaro, il presidente presagisce una soluzione pacifica; altrimenti non esita ad accennare a più gravi conflitti. Egualmente risoluto è il linguaggio del presidente sulla politica degli Stati Uniti per riguardo ad altri punti del continente americano; e ancora non sappiamo come questo linguaggio verrà considerato a Londra e Madrid; egli è però certo che contiene in germe complicazioni gravissime, il cui peso, col tempo, potrebbe farsi sentire anche sul continente europeo, già abbastanza travagliato da altre considerazioni.

Nei principati danubiani continuano l'agitazione e gli intrighi dei partiti per l'elezione degli ospodari. Intanto la Prussia ha rinunziato ai privilegi di giurisdizione in quel paese pei proprii sudditi e ha incominciato in questo modo a rimettere quel paese nelle sue relazioni estere sullo stesso piede in cui si trovano fra di loro le nazioni incivilite. L'Austria sarà costretta a seguire presto l'esempio, sebbene è da supporsi che lo farà con molta ripugnanza, dacchè l'abbandono di quel privilegio è per essa la perdita di un gran mezzo d'influenza che esercitava sul governo e su tutto il paese.

Nella Servia si è finalmente, dopo molte opposizioni e ripugnanze, radunata la *Skupcina* ossia assemblea popolare, la cui maggioranza sembra poco favorevole al presente stato di cose, e a quanto pare aspirerebbe a far scomparire i molti segni della dipendenza della Servia dalla Porta. La posizione del principe può, dietro le manifestazioni di simili intenzioni, diventare assai difficile e complicata; ma ciò non sarebbe che il naturale sviluppo della tendenza generale delle popolazioni cristiane della Turchia di acquistarsi la loro indipendenza, all'esempio del Montenegro i cui sforzi e la cui perseveranza furono alla fine coronati di successo, nonostante

le proteste della Porta, e la viva opposizione dell'Austria.

Elezioni in Baviera. Sulle elezioni di Baviera scrivesi alla *Gazzetta di Milano* da Monaco 15 dicembre:

« Il mio dispaccio telegrafico di questa mattina vi avrà dato un'idea delle nuove elezioni. Come per incanto al momento dello squittinio, anche i votanti favorevoli al governo gli diedero il voto contrario; sì che nelle nuove elezioni la gran maggioranza dei deputati appartiene all'opposizione. La capitale stessa d'un tratto si cangiò, ed il professore Döllinger, per essersi forse mostrato ligio al ministero non ebbe suffragi; Augusta pure volle seguire l'esempio della capitale e votò per due antiministeriali. A Monaco 258 erano gli elettori, e il primo borgomastro, cavaliere di Steinsdorf, ricevette 257 voti; egli non fu mai deputato; è uomo operoso, ricco, ma troppo assegnato. La sua politica sarà ministeriale. Sortì secondo deputato con 256 voti il ricchissimo fabbricatore di birra sig. Sedlmary; uomo indipendente e franco, il quale sedette sui banchi della sinistra in tutte le tornate parlamentarie dal 1850 in poi. — Weis, Edel, Crämer, Barth, Brater, Lerchenfeld, già ministro delle finanze nel 1849, l'abate Ruland, il dott. Völk, Poye, Langguth, Urban, l'avvocato Paur, Rebensck, Buhl, conte Buttler ed altri membri dell'opposizione, che sedettero dal 48 in poi sui banchi della sinistra, furono rieletti a grande maggioranza di voti, ed alcuni, come Weiss, Edel, Crämer, ecc. in più luoghi. — A giudicare dalle elezioni finora conosciute, il partito anti-ministeriale riuscì più numeroso di quel che prima fosse. In tale stato di cose ciascuno sta in forse se il re licenzierà l'attuale ministero prima di aprire la camera, o se la scioglierà una seconda volta, o se finalmente si arrischieranno i ministri di presentarsi alla camera ad ogni costo.

« Un fatto che molto aggrava la condizione dei ministri, racconta il *Volksbote* nel suo numero d'oggi. A Hitzingen, piccola città sul Meno, che sempre ebbe a deputati uomini della sinistra, la votazione presente riuscì a favore dei ministeriali. Nessuno da principio poteva comprendere come ciò fosse avvenuto, quando finalmente si ebbe a scoprire con documenti, che ciò ebbe origine da mene e promesse di impiegati del governo, ed in ispecie di quelli della strada ferrata. Il paese protesta ora contro quell'elezione, ed una supplica, sottoscritta dalla maggioranza dei cittadini e di quelli del distretto, sarà presentata a S. M., e, caso occorrendo, anche alla camera, perchè quelle elezioni sieno annullate. »

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 24 (mattina).

Il *Moniteur* contiene un decreto sull'organizzazione dell'Algeria.

Gli introiti delle strade ferrate sono in grande aumento: quelle della linea del Mediterraneo crebbero di 507,230 franchi.

Vienna, 23. La *Corrispondenza austriaca* dice che saranno emanate importanti modificazioni nell'esecuzione della legge di riclutamento, allo scopo di mitigarne il rigore in alcune provincie dell'impero.

I figli unici e gli uomini ammogliati ne saranno esenti.

Madrid, 23. L'emendamento Mayano con cui veniva chiesto l'adempimento del concordato, è stato respinto.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Asilo infantile. — Il giorno 29 novembre scorso è stato aperto a Chiusa l'asilo infantile, fondatovi dal cav. Giuseppe Maria Avena colla somma di 48 mila lire e con un legato di circa 10 mila lire fatto dal medico Luigi Decaroli.

Sono già ricoverati nell'asilo novanta bimbi, ed altri cinquanta aspettano di esservi ammessi. Così la *Gazzetta delle Alpi*.

Sanità marittima. Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« In un articolo inserito nel numero d'ieri del giornale il *Movimento* è incolpata l'amministrazione sanitaria di negligenza, anzi di niuna vigilanza, per cui ebbe luogo in questo porto, ore è più d'un mese, una grave infrazione alle leggi sanitarie in vigore.

« Il fatto che diè luogo a quella grave accusa si riferisce a una nave procedente da Nuova Orleans e che al suo arrivo in questo porto contava oltre i novanta giorni di navigazione, ed aveva l'equipaggio in perfettissime condizioni di salute.

« Nella notte successiva all'approdo di quella nave un marinaio dell'equipaggio per sottrarsi ai barbari trattamenti che subiva a bordo, eludendo la vigilanza dei guardiani di sanità che trovavansi desti sopra coperta, entrava nella latrina di prora, e chetamente, erano le 3 dopo mezzanotte, si calava in mare lungo la catena dell'àncora, e con lungo tragitto a nuoto in mezzo alle onde in quella notte assai agitata prendeva terra alla cava di pietre del sig. Bonino.

« L'autore dell'articolo del *Movimento* ha ommesse nel suo racconto molte circostanze dalle quali ne risulta nel modo il più evidente che quel fatto non poteva in alcuna maniera compromettere le condizioni sanitarie del nostro paese. Invece ne ha aggiunte altre assolutamente false, tra le quali quella che due individui dell'equipaggio morti nella traversata ottanta circa giorni innanzi dell'approdo di quella nave nel nostro porto perissero per febbre gialla. Ciò non solo non è provato, ma risulta, dalle più rigorose investigazioni fatte, precisamente il contrario.

« Saranno in breve pubblicati colle stampe, e se fia d'uopo presentati al tribunale tutti i documenti relativi al fatto in discorso e alle indagini e all'inchiesta a cui diè luogo perchè gl'imparziali e la redazione stessa del *Movimento* possano con migliore fondamento formare un giudizio. »

Letteratura francese. — Il nostro egregio corrispondente letterario di Parigi ci scrive da Parigi, 22 dicembre:

« Non avendo per oggi nè per qualche giorno il tempo di fare un esame qual converrebbe del nuovo libro dell'illustre Michelet, io non voglio aspettare un sempre disputato ozio per annunciare ai lettori dell'*Opinione* la recentissima pubblicazione del libro cui piacque allo eminente storico intitolare: *L'Amour*. Immensa fu la sensazione prodotta nel pubblico che sente e che pensa da quelle ardenti pagine, dove la più ricca immaginazione del nostro secolo, il più vero poeta che di presente abbiamo, prende a fare delle donne un'apologia più vivida assai e più compiuta di quella già tanto lodata dal Legouvé, padre dall'attuale accademico. Forse il ritratto degli uomini, dipinto dal Michelet, piacerà meno.... agli uomini, ma che monta, se vi troveranno savi consigli sul modo con cui converrebbe trattare le donne? È questa la vera importanza di un libro scritto più coll'ingegno che colla fredda ragione, e che però tante ragionevoli cose deduce, in mezzo alle fantasie, da far meravigliare le persone positive. Leggete dunque l'*Amore*, o torinesi, e imparatevi, percorrendone le considerazioni morali, psicologiche ed anche fisiologiche, se non qual sia la donna, almeno qual debba essere l'uomo ammogliato, e più di tutto qual grande ingegno sia quello del Michelet.

« La prossimità del capo d'anno m'induce a far qui, senza preamboli, di pubblica ragione un altro libro che, anch'esso, meriterebbe un più esteso esame, ed è questo: *Explorations dans l'intérieur de l'Afrique australe* del dottore Livingstone, il quale mi vien mandato adesso adesso dall'editore Hachette. È un magnifico volume di ben 750 pag. con ottime illustrazioni, opera utile quanto piacevole. Non si può fare un più bel regalo ad un giovane dai 15 ai 20 anni, e le persone mature lo troveranno forse ancora più degno di esse medesime. Sapete quanto si è parlato di quei viaggi e dell'intrepido Livingstone; non avevamo prima d'ora nessuna traduzione di questo capolavoro.

« Pei fanciulli di minore età vi raccomando specialmente un volumetto del signor Mayne-Read, capitano, opera e pel soggetto e pel modo di illustrazione alla gioventù molto adatta. Tali libri sono da darsi più volontieri di molte fanfaluche che costano più caro assai.

« E basti far menzione di altro libro, il cui successo è stato grande, la *Maria Stuarda*, opera poetica e storica ad un tempo del sig. Dargaud, il quale sente da donna e scrive da quel valente uomo che è, libro tanto più interessante che la Ristori diede nuova vita a quell'infelice e colpevol regina, e destò voglia in ognuno di sapere quel che se ne debba pensare sul serio. Il Dargaud ed il Mignet ne scrissero la vita con varie doti, dalle quali torna curioso il leggerli ambidue. »

Necrologia. Lo scrittore Rigault, di cui i giornali francesi deplorano la morte, era in età di 38 anni, e morì ad Evreux, dove era stato portato, quando venne colpito da un subito accidente, provenuto, dicesi, da eccesso d'occupazione mentale. Egli lascia una vedova e due figli. Da corrispondenze parigine sui fogli tedeschi rileviamo che un altro redattore del *Journal des Débats*, Henri Taine, è affetto da una malattia simile a quella cui soccombette il Rigault, cioè una debolezza dei nervi alla testa, che rende impossibile ogni occupazione mentale. Nel sig. Rigault la malattia era giunta al segno, che aveva perduto affatto la memoria.

Oggi (24) rapito in sul fiore degli anni da breve malattia, cessava di vivere in Torino il cav. avv. Giulio Tasca, capo di sezione nel ministero di grazia e giustizia.

L'avv. Tasca, dapprima giudice aggiunto al tribunale provinciale di Vercelli, abbandonava bentosto la carriera giudiziaria, essendo stato applicato al ministero di grazia e giustizia, dove in pochi anni giungeva meritamente al posto di capo-sezione.

Egli era impiegato intelligente ed operosissimo; buono, affabile, cordialmente cortese con tutti. Ond'è che la sua morte immatura riesce grave e dolorosa non solamente alla famiglia ed agli amici, che ne conoscevano le doti di mente e di cuore, ma ancora a quanti sanno apprezzare le modeste virtù di un ottimo cittadino.

NOTIZIE POLITICHE

L'*Akhbar* d'Algeri annunzia che il governo intende dare una guarentigia del 5 0|0 alle strade ferrate che stanno per esser costrutte in Algeria.

— Si legge nella *Suisse*: « L'ambasciata di Francia ha fatto conoscere che, in seguito alla domanda da lei fatta, i francesi residenti in Svizzera saranno d'or innanzi dispensati di presentarsi personalmente per ottenere la vidimazione dei loro passaporti. Basterà che la domanda sia presentata da un'autorità cantonale coll'ordinaria raccomandazione. Per gli operai che lavorano nelle vie ferrate, occorrerà anche una raccomandazione dell'impresario. »

— Si legge nel *Times*: « Non vi è guari alcun dubbio che si abbia l'intenzione di introdurre nel corso dell'anno venturo alla borsa di Londra un prestito per la Russia. Si crede che sarà di un importo considerevole, di 8 milioni di lire sterline. Si parla anche con sempre maggior certezza di un prestito austriaco e in questo caso pure l'importo sarà assai considerevole. Probabilmente vi sarà qualche rivalità fra la Russia e l'Austria per vedere chi potrà per la prima ottenere il suo intento a Londra.

— Il senato spagnuolo ha approvato l'indirizzo in risposta al discorso del trono con una maggioranza di 103 voti contro 23. Un'adunanza di 70 deputati del partito progressista e dell'unione liberale ha risolto di appoggiare il governo. Nella camera dei deputati, Olozaga fece una mozione per un comitato d'inchiesta relativo ad un'elezione di Madrid. Il ministro si difese con molto vigore e con qualche personale amarezza. Egli disse che il gabinetto sapeva dalle precedenti elezioni che non era punto probabile volesse Madrid lasciar da parte il suo costume di elegger deputati dell'opposizione e conseguentemente che questa non era una città in cui gli agenti del governo abbiano mai fatti sforzi per influenzare le elezioni. Il governatore di Madrid difese quindi le autorità civili e la camera respinse la mozione con 151 voti sopra 171. Il fratello del presidente O'Donnell annunziò che, quando verrà l'elezione di Egana, proprietario dell'*Espana*, giornale di violenta opposizione, al primo ministro specialmente, egli, per ragioni connesse colla dignità e col decoro della camera, avrebbe proposto che Egana fosse invitato a produrre le prove del requisito della proprietà. Ciò fece qualche sensazione.

— Un decreto reale, nella *Gazz. di Lisbona*, dichiara che, avendo la regina di Spagna amnistiati i rifugiati che pigliarono residenza in Portogallo, le pensioni pagate ad essi dal governo portoghese sarebbero cessate con febbraio.

— I giornali di Berlino dicono che, a far tempo dal primo gennaio, l'esame dei passaporti da parte della polizia nelle stazioni delle ferrovie della capitale, che era molto mitemente esercitato negli ultimi anni, verrebbe a cessare intieramente.

— Scrivesi da Vienna al *Times*: « Qui vi hanno ancora di quelli, che sostengono che la banca non sarà in posizione di ripigliare i suoi pagamenti in numerario al 1° gennaio 1859; ma secondo me, a questo riguardo, non vi può esser che piccol dubbio. La banca è ora in possesso di numerario e di valori esteri per 120 milioni di fiorini, e quando essa abbia ricevuti i promessi 20 milioni di fiorini dal governo, avrà un fondo di riserva di 140 milioni di fiorini. Ciò la metterà in grado di avere una circolazione di biglietti per 420 milioni di fiorini: nè è necessaria una più grossa somma. Siccome è moralmente certo che somme molto considerevoli in argento saranno per qualche tempo mandate all'estero, il governo dovrà prendere le necessarie disposizioni per l'adempimento delle stipulazioni della convenzione monetaria, dovendo la proporzione fra la riserva metallica e la carta in corso essere da 1 a 3. Mi si è detto che il barone Bruk voglia tentare un grosso prestito per la primavera del 1859. Devesi in alto luogo sentir molto l'urgente necessità di economia, chè informazioni attendibili mi giungono di grandi riduzioni nel dicastero della guerra. Parecchi ufficii saranno affatto aboliti ed altri ridotti al minimum di impiegati. È però evidente che, nelle presenti condizioni di cose, la forza dell'esercito non può esser ridotta. Due reggimenti di linea stanno per esser mandati come rinforzo all'armata del regno lombardo-veneto. »

— Per aumentare il numero dei coloni nella riva orientale senza nuovi aggravii durevoli per la corona ed accrescervi le forze militari senza rinforzi di truppe, una parte della così detta Guardia interna, si trasferirà quivi colle mogli e i figliuoli e verrà incorporata a quei cosacchi. I mezzi di trasporto e di prima coltivazione verranno somministrati dallo stato. Chi viene inviato colà ed è nubile dev'essere indotto ad ammogliarsi prima. A Wjatka alcuni soldati del presidio si erano insinuati volontariamente per partire quali coloni, ma non avevano mezzi bastanti a contrarre matrimonio. Un certo Weretennikoff, negoziante di Kiachta, che si trovava in quella città, donò a parecchi di questi individui da 5 a 20 rubli per ciascuno e così rese possibile il matrimonio di 111 uomini. Essi sono già partiti colle rispettive mogli per la loro nuova patria nell'Oceano Pacifico. L'imperatore ringraziò in modo particolare il sig. Weretennikoff per il generoso suo atto.

— Ventiquattro notabili di Buckarest hanno sottoscritto una protesta contro le manovre del partito turco-austriaco. Il tentato assassinio del caimacan Giovanni Mano è un parto dell'immaginazione. Su questo scrivesi al *Nord*: « Il 4 dicembre il signor Mano trovò nella sua stanza una seconda bomba e consisteva in una grossa barbabietola piena di cittiuoli e di altre specie di legumi. La miccia di questa bomba era formata da una lunga carota. »

L'*Oesterreichische Zeitung* ha da Belgrado 14 corrente: « Il 12, giorno di Sant'Andrea in cui viene celebrata ogni anno solennemente la festa della liberazione della Serbia, i 437 deputati convocati per l'apertura della *Scupcina* assistettero nella chiesa metropolitana ad un solenne servizio divino al quale intervenne pure il principe, nonchè i rappresentanti delle grandi potenze, tutti i ministri, i senatori, molti impiegati ed un considerevole numero di cittadini.

« Dopo il servizio divino, ebbe luogo presso il principe una congratulazione, alla quale fu però veduta appena la metà dei deputati, e solo una piccola parte d'impiegati e pochi cittadini. Per festeggiare la giornata, il principe dispose nel suo albergo *Alla Corona* un pranzo per 600 persone. Tutti i deputati vi furono invitati ma non ne comparve che appena una decima parte, ed anche impiegati non vi assistettero che in numero assai ristretto. Lo spirito pubblico è concitato in tutto il paese e da tutte le parti viene agitato continuamente. Si spera che la quiete pubblica non verrà turbata, ammenochè non intervengano circostanze del tutto speciali. Il popolo capisce molto bene che ogni disordine che avvenisse nel paese, influirebbe assai svantaggiosamente sull'opinione pubblica.

« Tutti i giorni, centinaia d'individui arrivano qui dall'interno per informarsi dello stato delle cose, e ritornano nella sera stessa alle case loro per comunicare i risultati ai loro concittadini.

« Ieri furono esaminati i mandati dei rappresentanti. Oggi verranno eletti il presidente ed i funzionari della *Scupcina* e domani avrebbe luogo la prima seduta che sarà probabilmente la più importante, come quella che deciderà la sorte del paese. Si presume che a presidente verrà eletto un certo Stewcin, *alias* Mircia di Iagodina. Egli era sotto il principe Michele *Nacialcic*. »

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 24 dicembre, sera.

Borsa di Parigi: Nel mercato d'oggi vi è stato poco movimento di contrattazioni: nessuna notizia interessante.

Le azioni del Credito Mobiliare e quelle della ferrovia V. E. si mantennero allo stesso corso di ieri, le prime cioè a 985, le seconde a 420. Le strade ferrate Lombardo-Venete subirono un ribasso di sette franchi e furono negoziate a 603.

Anche gli altri corsi furono quasi tutti stazionarii.

Borsa di Parigi del 24 dicembre.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0|0		73 30 73 35
4 1|2 p. 0|0 .	97 » » »	
Consolid. ingl.		97 »
Fondi piemontesi		
1849 5 0 0 . .	93 75 » »	
1853 3 0|0 . .	57 50 » »	

G. ROMBALDO, Gerente.

SITUAZIOME
DELLA BANCA NAZIONALE
stabilita alla sede centrale
la sera del 15 x.b.re 1858.

ATTIVO.		
Numer. in cassa in Genova Ln.	4056294	85
Id. id. in Torino »	8180039	30
Id. id. nelle Succursali »	3964445	47
Portaf. e anticipaz. in Genova »	25272251	96
Id. id. in Torino »	21540337	59
Id. id. nelle Succursali »	12297181	5
Effetti all'incasso in conto corrente »	459142	31
Immobili »	1877018	82
Fondi pubblici »	6482185	50
Azionisti, saldo azioni »	8000000	—
Spese diverse »	680446	51
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova »	716666	67
Tesoro dello Stato, (Legge 27 febbraio 1856) »	404546	30
Ln.	91919681	23

PASSIVO.		
Capitale Ln.	32000000	»
Biglietti in circolazione »	49509190	»
Fondo di riserva »	1903555	50
Erario c. corr. { disp. L. 275088 50 / non d. » 351837 55 }	626926	05
Conti corr. disp. in Genova »	4162629	20
Id. id. in Torino »	1484461	44
Id. id. nelle Succursali »	165351	57
Id. non disponibile »	725848	30
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto) »	392.7	64
Dividendi a pagarsi »	19422	»
Risconto del semestre prec. e saldo profitti »	289579	90
Benefizii del semestre in corso in Genova »	449572	62
Id. id. in Torino »	419385	99
Id. id. nelle Succursali »	27164	65
Diversi (non disponibile) »	2729865	57
Ln.	91919681	23

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino, 24 dicembre* 1858

FONDI PUBBLICI	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: in contanti	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: in liquidazione	Contratti della mattina: in contanti	Contratti della mattina: in liquidazione
RENDITA *Godimento*				
1849 5 0|0 1 luglio	94 —	— — —	94 —	— — —
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa comm. e ind. p. e.	— —	— — —	137 —	137 31 genn.
» Prima Em.	— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale 1 lugl.	—	1295 31 x.bre	—	—
Ferr. da Aless. a Strad.	— —	— — —	385 —	384 50 3. x.bre
Ferr. da Aless. ad Acqui	— —	— — —	140 —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	256	255 1|4
Francoforte sul M.	215 1|4	» »
Lione	99 90	99 25
Londra	25 12 1|2	25 »
Milano		
Parigi	99 90	99 25
Torino *sconto*	4 1|2 0|0	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vende
Doppia da L. 20	20 »	20 02
» di Savoia	28 45	28 55
» di Genova	78 55	78 75
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 55	34 75
Erosomisto		
Perdita per 0|00		

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da* C. CARBONE.